

# ESSE PIÙ

Per saperne di più

EssePiù | Bimestrale dell'ASA  
Associazione Solidarietà Aids

Anno XXX - Numero 04 - Settembre / Ottobre 2021  
ASA - Associazione Solidarietà AIDS Milano

Redazione: Via Arena 25 - 20123 Milano  
Tel. 02 58 10 70 84 - Fax 02 58 10 64 90

Mail: [essepiu@asamilano.org](mailto:essepiu@asamilano.org)  
Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Milano  
N°499 del 01.08.1996

Direttore Responsabile: Massimo Cernuschi.  
Redazione: Marinella Zetti, Donatello Zagato,  
Flavio Angiolini.  
Collaboratori: Gianluca Albarello.  
Progetto grafico: [pier2com@me.com](mailto:pier2com@me.com)

La responsabilità delle opinioni espresse in questo bollettino è dell'autore. Le opinioni qui pubblicate non contribuiscono necessariamente a una presa di posizione dell'ASA. La Posizione dell'ASA è espressa solo negli articoli firmati con il nome dell'associazione. Gli articoli qui pubblicati possono essere riprodotti parzialmente o integralmente a patto di citarne la fonte.

settembre  
ottobre

# ASA ha aperto uno sportello di consulenza legale

ASA associazione solidarietà AIDS ha attivato uno sportello legale con una particolare attenzione alla tutela della privacy e diritti delle persone sieropositive nella vita sociale (salute, lavoro, etc...) e al diritto di inclusione di genere, orientamento sessuale, razza e religione.

Il servizio è pensato per fornire una consulenza gratuita ai soci di ASA (se non si è già soci, ci si può tesserare al momento della consulenza 10 euro/anno).

Per informazioni: tel. 02 58107085 da LUN a VEN dalle 10 alle 18 oppure scrivere a [asa@asamilano.org](mailto:asa@asamilano.org)

**BASAR**  
MERCATINO SOLIDALE

**APERTO**  
Sabato 9 ottobre 2021



**DIPENDENZA  
DA CHEMSEX?  
NASCE IN ASA  
UN GRUPPO  
PSICOTERAPEUTICO**



ASA organizza un gruppo  
psicoterapeutico a  
sostegno delle persone  
con problemi di  
dipendenza da  
chemsex.

Per  
informazioni  
chiama lo  
02 58107084

**ASA**  
SOLIDARIETÀ AL VOLANTE  
**MOBILE**

**consegna farmaci  
con delega**

ASA Milano ha attivato un servizio gratuito di ritiro e consegna farmaci con delega per le persone che vivono con HIV e che non possono recarsi in loco.

**Per attivare questo servizio**

chiama il numero della sede:  
02 58107084  
oppure manda una mail a:  
[asa@asamilano.org](mailto:asa@asamilano.org)

Il servizio è disponibile per i reparti MTS del comune di Milano



**ASA**  
Associazione Solidarietà AIDS - Onlus  
via Arena 25 - Milano

# Nuovo Direttivo

Lo scorso giugno l'assemblea dei soci ha eletto il nuovo Direttivo che sarà in carica per 4 anni.

Ecco gli eletti: **Massimo Cernuschi** presidente, **Nicoletta Frattini** e **Mauro Pierini** vice presidentæ, **Clara Giovanetti**, **Roberto Reossi**, **Michele Manfredini** ed **Emilio Garavaglia** consiglieri.

Buon lavoro, in particolare alle new entry che si cimentano con un impegno sicuramente faticoso ma ricco di soddisfazioni.

Guardando le immagini del Festival di Cannes, mi ha colpito l'impegno di Sharon Stones e di tante star per la raccolta di fondi per l'HIV/AIDS. Lei è in prima linea da tanti anni e non si è mai lasciata bloccare dal pregiudizio. Non si può dire la stessa cosa per molte star locali. Con altre associazioni, da qualche mese, stiamo cercando di organizzare un concerto per ricordare i 40 anni di HIV, purtroppo con scarsi risultati. Abbiamo contattato i

manager e alcuni artisti direttamente e la risposta è stata chiara: l'idea è interessante, ma l'adesione può avvenire solo se a organizzare il concerto è una società che opera nel settore, ad esempio Friends&Partners. Prontamente ci siamo rivolti a questa società. Ci hanno ascoltato, hanno confermato che l'idea è interessante ma, nonostante email, messaggi e telefonate, alla fine di luglio non avevano ancora precisato se avevano intenzione di organizzare il concerto. Chissà se si faranno sentire a settembre? Speravamo in un po' di coraggio da parte degli organizzatori e degli artisti. Evidentemente in Italia lo stigma nei confronti dell'HIV è sempre molto forte.

Come anticipato, si terrà "40 ANNI POSITIVI: dalla pandemia di AIDS a una generazione HIV free" che nasce non solo dall'esigenza di ricordare, ma da un bisogno di

raccontare una **storia** e una **visione**.

La mostra, ma è riduttivo chiamarla così perché in realtà è un progetto espositivo, si svilupperà dall'11 novembre al 5 dicembre nei 630mq della **Galleria dei Frigoriferi Milanesi**, in via G. Piranesi 10. Il racconto della grande rivoluzione della Cura, che grazie ai **movimenti di resistenza**, nati negli Stati Uniti nei primi anni ottanta, diffusi poi anche in Italia, ha visto radicalmente modificato il proprio corso e il concetto di Salute. Il progetto è stato ideato da **Daniele Calzavara**, curato da **Mariagiovanna Nuzzi**, mentre **Laura Galmarini** e **Matteo Patrucco** hanno realizzato il progetto di allestimento e **Gionatan Fiondella** quello grafico.

Durante i giorni della Mostra si terranno presentazioni e incontri. Per saperne di più seguitemi sul sito e sui social.

Marinella

**AIUTACI AD AIUTARE!**

Dona il tuo 5xmille nella dichiarazione dei redditi utilizzando questo codice fiscale.

**X MILLE**

**5**

**C.F. 97140700150**

**TEST RAPIDO HIV**

**SICURO ANONIMO GRATUITO CON ESITO IN 20 MINUTI**

Ti aspettiamo ogni 3° giovedì del mese dalle 18.00 alla 21.00 presso la nostra sede in via Arena 25, MI (M2 S. Agostino / P.ta Genova)



## Metamfetamina (crystal meth): produzione e via afgana

La prima sostanza psicoattiva usata nella comunità MSM abbinata all'attività sessuale è stata la metamfetamina (crystal meth, tina). Il termine chemsex è stato coniato da David Stuart negli anni Novanta per dare un nome a questo particolare uso delle sostanze e metamfetamina, G e mefedrone hanno costituito i chems (da chemical perché prodotti di sintesi chimica), le sostanze del chemsex.

La metamfetamina è una sostanza che ha un'attività centrale eccitatoria molto forte, aumenta le sensazioni e l'intensità dell'orgasmo, disinibisce il comportamento sessuale.

È una polvere cristallina facilmente solubile in acqua. Si desidera ottenere un effetto eccitatorio che esploda rapidamente, per questo si inietta e soprattutto si fuma. Si fumano i vapori che si formano riscaldando in una pipetta, con la fiamma di un accendino, 100 mg di sostanza.

Ma la metamfetamina come si produce?

### La produzione illegale

La metamfetamina è una sostanza che è stata sintetizzata nel 1919 a partire dall'efedrina, un alcaloide naturale estratto dall'efedra (Efedra Sinica e altre specie), un cespuglio che cresce nei terreni sabbiosi in SW Nord America, Sud Europa, Nord Africa, Sud America occidentale, Asia centrale e del Sud Est, Nord della Cina.

La produzione farmaceutica ha fornito farmaci usati dapprima per aumentare l'attenzione (ad esempio degli aviatori nella Seconda Guerra Mondiale) e fino ad oggi nel trattamento del disordine dell'iperattività ADHD.

La metamfetamina usata dall'industria farmaceutica è ottenuta per sintesi organica (aminazione riduttiva di fenilacetone con metilamina). Il primo produttore mondiale illegale di crystal meth è il gruppo di cinque triadi cantonesi Sam Gor, che ha impianti nel Triangolo d'Oro, in particolare nello stato di Shan in Myanmar. Si ritiene che il giro di affari annuo di Sam Gor (che produce anche ketamina e traffica in eroina) sia di **8 miliardi di dollari**.

La sostanza usata nel chemsex viene anche da piccoli produttori clandestini che hanno trovato più facile estrarre la pseudoefedrina da farmaci da banco molto usati (ad esempio spray vasocostrittori nasali e sciroppi) per poi trattarla (to cook) con una semplice reazione chimica per ottenere la metamfetamina.

### La produzione in Afghanistan

Seguendo il rapporto dell'European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA) del giugno 2020, osserviamo nella regione di Bakwa nell'Ovest dell'Afghanistan **due vie per la produzione di metamfetamina**.

: l'estrazione dai farmaci contenenti efedrina come materia prima per la produzione avviene in laboratori clandestini di piccole dimensioni, facilmente confusi fra le abitazioni dei villaggi, i cui ridotti scarti di lavorazione - liquidi e solidi - sono

difficilmente individuabili dai satelliti. In ogni laboratorio si richiede però la presenza di almeno un chimico, con capacità tecniche che non sono possedute dai lavoratori locali. I prodotti farmaceutici da cui fare l'estrazione sono importati dall'Iran e dal Pakistan. Nei bazar locali sono reperibili solventi e reagenti necessari per l'estrazione dell'efedrina e trasformazione di questa in metamfetamina.



**La seconda via** è più originale. Sulle montagne afgane attorno ai 2500 metri di altitudine cresce spontaneamente l'efedra, che viene tagliata e raccolta da luglio a ottobre. Usata in medicina tradizionale, seccata sia per uso farmaceutico che come combustibile, diventa la materia prima per estrarre l'efedrina destinata al mercato illegale. Da 450 kg di efedra secca (0,74 US\$/kg) si ottengono 15 kg di efedrina (67 US\$/kg), che portano a 10 kg di crystal meth (305 US\$/kg).

L'efedrina estratta dall'erba essiccata diventa conveniente quando il suo prezzo sta sotto i 60 dollari, perché deve reggere la concorrenza della sostanza estratta dai prodotti farmaceutici, che è anche più pura. La sua lavorazione è più semplice e non richiede la presenza di personale chimico,

anche se la dimensione degli impianti e il volume degli scarti di lavorazione liquidi e solidi è molto più rilevante, il che rende i siti produttivi più facilmente individuabili dai satelliti.

Si stima che nella regione si raccolgano all'anno 3000 tonnellate di erba essiccata (che comporta 2400 viaggi di camion). Da queste si ottengono 98 ton di efedrina, intermedio per

la produzione finale di 65,5 ton di metamfetamina.

2300 persone trovano occupazione nella filiera produttiva, che finanzia i talebani per un importante gettito fiscale.

L'Afghanistan si prepara a diversificare la sua produzione di oppio, aprendo un suo mercato della metamfetamina.

Michele Lanza

### **Bibliografia**

European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (2020), Emerging evidence of Afghanistan's role as a producer and supplier of ephedrine and methamphetamine, EU4MD Special Report, Publications Office of the European Union, Luxembourg.



## In ricordo di Fabio

*Ho scritto il seguente testo per la lettura “How we met” del 4 giugno 2021 all’Istituto Svizzero di Roma dove ero borsista (2020-2021). Durante la serata, l’artista visivo Tomaso De Luca ha presentato la sua opera “A week’s notice”, che tratta della gentrificazione dell’AIDS, e ho anche letto brani del mio romanzo in corso “Cucito per te”, il cui motivo principale è la Coperta dei nomi.*

*Ringrazio di cuore l’ASA Milano per avermi prestato la coperta di Fabio.*

Roma, Lunedì 31 Maggio 2021.

Caro Fabio,

Non ti conosco ma ti scrivo nell’anniversario della tua morte. Avevi 42 anni, come me oggi. Io ormai non sono più giovane, ma non sono ancora vecchio. Tu invece rimarrai sempre troppo giovane. Ho steso la tua coperta sul divano del mio studio e mi chiedo cosa mi stia dicendo. Ci sono sei girasoli con petali gialli, blu e viola. Il tuo nome è decorato con diamanti di plastica e un nastro rosso è stato cucito accanto alle tue date di nascita e di morte. I modelli, i colori e la consistenza dei tessuti mi ricordano le lezioni di cucito alla scuola elementare e il tappeto che le mie nipotine usano per giocare. Con un dito accarezzo il feltro dei petali e leggo i nomi di tutti coloro che hanno firmato la tua coperta con una penna nera, come uno si farebbe firmare il gesso rompendosi il braccio da bambino. Damiano, Aldo, Isidoro, Enzo, Niccolò, Massimo, Roberto, Achille, Maurizio,

Elena, Andrew, Francesca, Laura, Uby, Alberto, Ulla, Vittoria, Danielle, Woody. Immagino che ognuno di loro avrebbe una o più storie da raccontare su di te. Ma non so nulla di te e non voglio fare speculazioni.

La tua coperta mi è stata prestata dall’ASA - Associazione Solidarietà AIDS di Milano che ho contattato a marzo. Marinella, dell’ufficio stampa, mi ha invitato a un “candlelight memorial” in Piazza Castello, a Milano, per la ricorrenza dei quarant’anni dell’AIDS.

Freccia Rossa - Salto temporale indietro. Sto arrivando a Milano e mentre Roma sembra sempre Roma, Milano mi fa pensare oggi a Zurigo o a Helsinki oppure a Buenos Aires dove non sono mai stato. Scrivo alcune note nel mio quaderno: mi sto avvicinando al Castello e sento già clamori e canti. Attraverso il fogliame dei castagni e i fumogeni si sventolano bandiere; una voce femminile grida slogan in arabo: tra Largo Carioli e la Fontana di Piazza Castello, una folla di giovani uomini e giovani donne manifestano a sostegno della Palestina. Dall’altra parte della fontana, su cui c’era il ponte levatoio del castello, una piccola manciata di persone aspettano in silenzio, il banner a terra. Mi tengo a distanza, sotto l’albero, guardo i furgoni della polizia, il tram che rallenta mentre passa attraverso la folla, i jogger indifferenti, i blocchi di cemento anti-ram. Poi il gruppo dell’ASA si stringe, dispiegano la loro bandiera, vengono distribuite le candele e iniziano i discorsi. Mi avvicino, ma rimango fuori dal cerchio. Riconosco Marinella malgrado la mascherina. Dopo la breve cerimonia e alcune testimonianze, le candele vengono raccolte in un sacchetto.

«Ciao Mathias» anche Marinella mi ha riconosciuto e mi affida la tua coperta che è stata lavata e protetta sotto una plastica. Le

chiedo se conosce la tua storia, ma non sa chi sei e aggiunge che la coperta si racconta da sola.

Tornato nella mia stanza d'albergo, la dispiego sul letto. Il suo colore arancione dà vita allo spazio monotono intorno. Comincio a decifrare ciò che è scritto quando sento il familiare ronzio di un messaggio Grindr.

“Ehi”

“Ciao. Come stai?”

“Bene dai! E tu?”

Il suo profilo: 42 anni, 195 cm, 84 kg, sapioesessuale.

“Mi piace che sia più alto di me emoji wink.

Mathias, piacere”

“Io Nick. Da dove il tuo nome?”

“Sono svizzero. Tu?”

“Italiano con genitori troppo originali.”

Piccolo salto temporale in avanti. Invio di posizione. Piego con cura la tua coperta, la metto nella mia borsa da viaggio e mi preparo a incontrare il mio doppio.

La mattina dopo, posto delle foto dei grattacieli di Milano nelle mie storie di instagram, indicando New-York, USA. Reazioni: “Ohh big Jump!”, “What ?????”, “Mais t’es à New-York toi? Mais c’est fou!”, « NYC, really ? »

Freccia Rossa. Nick: “Buongiorno Mathias! Buon rientro a casa!” Il treno si ferma in un tunnel. Ci sono esplosioni ogni volta che l'impianto elettrico cerca di entrare in funzione. Ho paura, ma gli altri passeggeri non sembrano essere in panico. Arrivo a Roma, sono vivo, porto a casa la tua coperta.

Mathias Howald





## Fast Track Cities - Città a misura di Paziente HIV-HCV

Mentre le vaccinazioni permettono al Paese di segnare i primi successi nella lotta al Covid-19, occorre riprendere i percorsi di prevenzione allentati nell'ultimo anno. Istituzioni, amministrazioni locali, società scientifiche, associazioni dei pazienti e aziende guardano alle infezioni virali croniche che oggi possono essere curate o addirittura sconfitte. Gli Stati membri delle Nazioni Unite, nell'ambito dello sviluppo sostenibile, si sono **impegnati a porre fine all'epidemia di HIV, a eliminare HBV e HCV, oltre che tubercolosi e malaria entro il 2030**. Per raggiungere questi target ambiziosi è partito nel 2014 sulla base della *Paris Declaration* il progetto *Fast-Track Cities*, una partnership globale tra oltre 300 città e comuni, IAPAC, UNAIDS, UN-Habitat e la Città di Parigi. Un progetto portato e curato in Italia per l'HIV dalla Fondazione The Bridge, presieduta da Rosaria Iardino, che oggi vede allargare la platea di nuovi

sostenitori con rappresentanti istituzionali, clinici di riferimento, l'associazione pazienti EpaC Onlus, tutti impegnati a eliminare l'HCV in Italia. Ciò rappresenta un concreto contributo per implementare e organizzare nuove attività del progetto *Fast-Track Cities*.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha rallentato notevolmente le attività di screening, diagnosi e cura del sommerso per HIV e HCV. La pandemia ha così interrotto un processo virtuoso contro questi virus: le nuove terapie, infatti, permettono di eradicare definitivamente, in tempi brevi e senza effetti collaterali il virus dell'epatite C. Non è invece ancora possibile eradicare il virus dell'HIV, ma con i nuovi farmaci si può controllarlo e cronicizzare la malattia e rendere la vita di questi pazienti sovrapponibile a quella della popolazione generale. Per arrivare ai soggetti affetti da questi virus occorre però ripensare il «sistema sanità territoriale» per **promuovere strategie per scoprire il sommerso e garantire l'accesso ai servizi sanitari**. In questo contesto, il Progetto *Fast-Track Cities* può essere di grande supporto, trasferendo quanto appreso nel contrasto all'HIV anche alla lotta all'epatite. *«Non possiamo porre fine a qualsiasi epidemia finché tutti non avranno un uguale accesso ai servizi di prevenzione, diagnosi e trattamento, elementi essenziali del diritto umano alla salute. È compito della scienza e della politica garantire che per le malattie che hanno grandi opportunità terapeutiche non vengano meno diagnosi e cura. In tal senso, l'obiettivo della tutela della salute si rivela un obiettivo di universalità, che ci siamo impegnati a perseguire attraverso il percorso "eliminare l'epatite C", che si è rivelato un modello virtuoso e sostenibile, di prevenzione e di Sanità Pubblica. L'iniziativa Fast-Track Cities mira a rafforzare il decreto legge sullo screening gratuito dell'infezione da HCV previsto in Italia, unico paese in Europa che ha preso un simile provvedimento. I decisori politici di ogni livello devono comprendere e supportare iniziative mirate all'inclusione allo screening per tutte le popolazioni chiave, senza dimenticare i più fragili. Solo con una simile collaborazione potremo raggiungere l'obiettivo fissato*

dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di eliminare entro il 2030 l'HCV dal nostro Paese», ha sottolineato la Dott.ssa Loreta Kondili, Responsabile Scientifico della Piattaforma Italiana per lo studio della terapia Sanità.

«Le Fast-Track cities rappresentano un importante progetto a livello nazionale ed europeo nella lotta alle malattie infettive attraverso campagne sul territorio che facilitano le operazioni di screening con diverse modalità. Oggi la principale sfida per vincere patologie come l'Epatite C è la ricerca del 'sommerso', visto che esistono molte persone infette che non sanno di avere questa malattia e vanno incontro a complicazioni che possono essere letali come la cirrosi epatica o l'epatocarcinoma. Esistono delle popolazioni cosiddette chiave che sono rimaste ai margini e che possono rappresentare importanti serbatoi del virus, come detenuti, tossicodipendenti e migranti. Per questo i penitenziari e i SerD costituiscono necessari punti di riferimento sul territorio per perseguire l'obiettivo dell'emersione del sommerso», ha spiegato il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT.

E il Prof. Alessio Aghemo, Segretario Nazionale AISF, ha aggiunto: «L'eliminazione dell'Epatite C passa per un lavoro di squadra che include società scientifiche, pazienti, istituzioni, amministrazioni locali, tutti efficacemente rappresentati nel progetto Fast-Track Cities. Sono fondamentali dei progetti a livello locale, perché è con questo tipo di approccio che si possono definire dei percorsi diagnostico-terapeutici efficaci e perché vi sono le risorse per intervenire. Il focus si è spostato dal trattamento all'identificazione dei pazienti con malattia finora sfuggiti alle cure per i più diversi motivi: perché privi di sintomi, perché non a conoscenza delle nuove soluzioni terapeutiche, perché spaventati dalle terapie precedenti o perché non seguiti da specialisti. L'iniziativa delle Fast-Track Cities si rivela di grande impatto, in quanto permette di giovare di un'esperienza già maturata sull'HIV anche ad altri ambiti: è un modello virtuoso di collaborazione tra diversi stakeholder che perseguono gli stessi obiettivi. Traduce in pratica il concetto di

microeliminazione e si applica a contesti specifici quali singole città, ospedali o popolazioni con caratteristiche comuni».

«Il progetto Fast-Track Cities può rivestire un ruolo fondamentale per identificare e curare l'epatite C in particolari setting di pazienti spesso "dimenticati" ma che – inconsapevolmente – possono trasmettere infezioni ed è nostro dovere morale ed istituzionale prenderci cura anche di questi pazienti per mettere la loro salute in sicurezza ed interrompere la catena del contagio», ha evidenziato Ivan Gardini, Presidente di EpaC onlus.



Nell'implementazione del progetto delle Fast-Track Cities la sinergia tra pubblico e privato si sta rivelando fondamentale, come ha sottolineato Valentino Confalone, Amministratore delegato Gilead Sciences «Quest'ultimo anno ha messo in evidenza l'importanza delle collaborazioni tra tutti gli operatori del sistema salute, pubblici e privati, per rispondere tempestivamente ed efficacemente alle sfide che minacciano la salute pubblica. Le Fast-Track Cities ne rappresentano un esempio concreto, un progetto che Gilead supporta dal 1° dicembre 2018, da quando Milano è diventata la prima Fast Track City italiana. L'esperienza in

*HIV delle Fast Track Cities può rivelarsi estremamente efficace anche nella lotta all'eliminazione del virus dell'Epatite C. In un contesto sociale mutato dalla pandemia, che ha sovvertito alcune priorità, non dobbiamo dimenticare la necessità e l'importanza di fronteggiare anche questi virus, per i quali oggi disponiamo di valide soluzioni terapeutiche. Per questa ragione non solo supportiamo il percorso che porta alla firma del Protocollo di Parigi ma anche le iniziative di screening, sensibilizzazione e counselling che saranno attivate dal mondo scientifico, dalle istituzioni e dalle amministrazioni».*



## **HIV e HCV: la ricerca del “sommerso”, un nuovo impegno per i medici di famiglia**

La felice collaborazione avviata in questi anni tra i Medici di famiglia della SIMG – Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie e gli infettivologi della SIMIT

Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali prosegue con un progetto già varato prima della pandemia nella lotta all'Epatite C e all'HIV.

*«Auspichiamo un ruolo nuovo, propositivo per i Medici di Medicina Generale. La direzione verso cui vogliamo revisionare i sistemi di cura è quella di interventi specifici in cui il MMG possa prendere in carico i pazienti affetti da virus come HIV e HCV prima, durante e dopo il trattamento. Il nostro compito si potrà estendere anche oltre la presa in carico, allargandosi agli screening di determinate popolazioni a rischio, come detenuti, tossicodipendenti, migranti, senz'atetto. Noi medici di famiglia rappresentiamo la figura più vicina a questi pazienti difficili e possiamo dare un contributo determinante nello scovare l'infezione e nell'avviare i soggetti infetti al trattamento»*, ha spiegato **Ignazio Grattagliano**, Coordinatore SIMG Regione Puglia.

SIMG e SIMIT si stanno dedicando da alcuni anni alla promozione degli screening per la ricerca del virus dell'epatite C e dell'HIV. Oggi infatti esistono farmaci rivoluzionari, che permettono di eradicare l'HCV definitivamente, in poche settimane e senza effetti collaterali, mentre l'HIV si può controllare fino a rendere la vita di un soggetto infetto sovrapponibile a quella di una persona sana. Le diverse iniziative di SIMG e SIMIT per far emergere il “sommerso”, ossia le persone affette dal virus ma inconsapevoli della loro condizione, hanno preso il via già nel 2019. L'emergenza Covid ha interrotto questi processi virtuosi, ma, parallelamente, ha costituito anche l'occasione e l'opportunità per trovare nuove strategie comunicative e gestionali. Il Covid ci ha insegnato anche che non è possibile considerare un sistema ospedale-centrico, ma è necessario potenziare le collaborazioni e i collegamenti oggi esistenti con Istituzioni, strutture territoriali, associazioni. Per affrontare questa nuova situazione si è tenuto l'evento istituzionale online **“Alla ricerca del virus 2.0”**, organizzato con il contributo non condizionato di *Gilead Sciences*.

*«Alla ricerca del virus è un progetto molto*

ambizioso. I virus HIV e HCV hanno provocato due epidemie ormai stanziali in Italia, che comportano l'infezione di centinaia di migliaia di persone, per le quali dobbiamo cercare di far emergere il sommerso. È un obiettivo importante per loro stessi affinché possano intraprendere un percorso terapeutico, ma è fondamentale anche per la comunità, al fine di interrompere la catena dei contagi, che incrementa il numero di infetti. Questo periodo di Covid abbiamo capito che la sanità è un bene pubblico: SIMIT è fortemente impegnata in obiettivi di sanità pubblica e ha trovato un partner efficace nella medicina generale, che può raggiungere tutte le persone e trasmettere le giuste informazioni», ha sottolineato il **Prof. Massimo Andreoni**, Direttore Scientifico SIMIT.



«Il nostro obiettivo iniziale con il progetto 'Alla ricerca del virus' era di sensibilizzare medici e pazienti nel trattamento di tutti i soggetti affetti da Epatite C e HIV. L'iniziativa si è rivelata profetica, perché la necessità di affrontare le patologie virali in maniera sistematica con una cultura specifica della ricerca dei virus sono diventati temi prevalenti. Oggi riprendiamo questa campagna, perché quegli obiettivi restano ancora primari; la pandemia passerà, ma non diminuirà la necessità di controllare le patologie virali. Guarire una patologia virale si può, lo abbiamo dimostrato con l'Epatite C. Questa iniziativa rappresenta un modello di approccio metodologico alle patologie acute virali: i modelli di ricerca dei virus sono quelli oggi usati anche per il Sars-CoV-2, per il quale abbiamo potuto giovarci di un percorso in parte già definito», ha precisato il **Prof. Claudio Cricelli**, Presidente SIMG.



## Epatite C: Italia lontana dagli obiettivi dell'OMS

Nella Giornata Mondiale delle Epatiti promossa dall'OMS, che si celebra il 28 luglio, è stata evidenziata la trascuratezza che ha colpito queste patologie: pesa infatti l'attenzione riservata alla pandemia da Sars-Cov-2. L'esame delle notifiche pervenute al SEIEVA - il Sistema Epidemiologico Integrato delle Epatiti Virali Acute coordinato dall'ISS - nel 2020 ha mostrato che il numero di casi notificati di epatite virale è in netta flessione a partire da marzo 2020 rispetto agli anni precedenti. Molto probabilmente le misure di contenimento adottate per la pandemia hanno contribuito a diminuire anche il rischio di contrarre altre malattie infettive, tra cui l'epatite, sebbene sia indubbio anche che l'interesse massimo sulla pandemia possa aver ridotto l'attenzione su altre patologie per diagnostica e conseguente notifica. Proprio questi dati devono spingere a non perdere l'attenzione sulle epatiti, per le quali esistono forme di prevenzione e di trattamento molto efficaci. L'impegno per sconfiggere questi virus viene portato avanti dagli infettivologi della SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali e dagli

epatologi dell'AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato.

*«Le misure di contenimento e distanziamento sociale imposte dalla pandemia hanno probabilmente ridotto, almeno nei Paesi industrializzati, la diffusione delle altre malattie infettive, non solo quelle trasmissibili per via aerea, come l'influenza e il raffreddore, ma anche di quelle trasmesse sessualmente o per via parenterale o alimentare, queste ultime per una maggiore attenzione all'igiene. I primi dati quindi segnalano una flessione anche per quanto riguarda l'incidenza delle epatiti virali che, se confermata, rappresenterebbe un'importante lezione della quale tener conto anche in futuro, proseguendo la lotta contro queste malattie – ha osservato il Professor Massimo Galli, Past President della Simit e referente per le Epatiti per la società scientifica degli infettivologi italiani – Esistono tuttavia aspetti negativi associati alla pandemia le cui conseguenze meritano un'attenta valutazione. Anche se non sono ancora disponibili dati completi riguardanti questi due ultimi anni, è verosimile che una flessione delle vaccinazioni anti HBV possa essere avvenuta e che si renda quindi necessario recuperare le mancate vaccinazioni. È invece clamorosamente evidente la flessione dei trattamenti dell'epatite C, che mette in discussione la possibilità di conseguire l'obiettivo dell'eliminazione della malattia fissato dall'OMS per il 2030. Questo fenomeno, certamente accentuato dalla pandemia, viene però da più lontano ed era già evidente a partire dal 2018, come conseguenza del ritardo degli interventi per l'emersione del sommerso. Ora è cruciale che si lavori in questa direzione, con un adeguato impiego dei fondi stanziati nel febbraio del 2020. Tocca anche riprendere un'efficace opera di sensibilizzazione nella popolazione: recenti esperienze in cui si è associato lo screening per Covid con quello per l'Epatite C attuate in Lombardia dimostrano il permanere di un non trascurabile numero di infezioni da HCV in persone del tutto inconsapevoli della loro condizione».*

L'attenzione dei clinici è rivolta soprattutto alle Epatiti B e C, quelle dagli effetti più

gravi, talvolta letali. Sono considerate una minaccia per la salute pubblica, in quanto se cronicizzano, provocano complicanze nel tempo anche fatali come la cirrosi e il tumore epatico. Tuttavia, l'Epatite B può essere prevenuta con il vaccino, mentre l'Epatite C si può curare con farmaci efficaci e risolutivi, tanto che l'OMS aveva fissato l'obiettivo della sua eliminazione entro il 2030, un risultato reso raggiungibile grazie ai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA), che permettono di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali.

*«La pandemia ha rallentato la marcia dell'Italia verso l'eliminazione dell'Epatite C – ha evidenziato il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT – A febbraio 2020, il governo ha stanziato 71,5 milioni di euro per effettuare gli screening tra i nati tra il 1969 e il 1989, oltreché tra tossicodipendenti e detenuti. Alcune regioni si sono già attrezzate, altre stanno affinando i modelli. È un impegno di primaria importanza, visto che l'Epatite C è ancora altamente endemica in Italia, con centinaia di migliaia di persone che devono essere diagnosticate. Per quanto riguarda invece l'Epatite A e B, invece, abbiamo a disposizione vaccini validissimi, che permettono di prevenire l'infezione. Per l'HBV in Italia il vaccino abitualmente viene somministrato intorno ai 12 anni; per l'Epatite A deve essere fatto dalle persone a rischio. Per quest'ultima non vi sono farmaci, mentre per l'Epatite B le terapie disponibili permettono di controllare l'infezione, ma non di eradicarla; la vaccinazione resta quindi l'arma principale».*

*«La Giornata Mondiale contro le Epatiti serve per non dimenticare queste patologie – aggiunge Marcello Tavio, Presidente SIMIT – Vi sono diversi programmi volti a ricercare il “sommerso” per eliminare l'infezione da strati sempre più ampi della popolazione. Istituzioni e società scientifiche sono da anni impegnate in queste attività di screening e trattamenti, recentemente rallentate dal Covid, ma adesso, grazie alla campagna vaccinale, abbiamo l'occasione di ripartire e di mettere in pratica le strategie precedentemente ipotizzate».*

Come riportato dai dati dell'ISS, nel 2020 sono stati segnalati 19 nuovi casi di epatite C acuta, con un'incidenza di 0,04 casi per roomila abitanti, un dato probabilmente sottostimato per la pandemia. *«In questo anno e mezzo vi è stata una diminuzione significativa sia delle diagnosi che dei pazienti trattati»* ha sottolineato il **Prof. Alessio Aghemo**, Segretario AISF *«Solo a maggio 2021 la situazione è migliorata, sebbene l'accesso alle strutture sanitarie sia ancora limitato e incomba il rischio di una nuova emergenza.*

**“sommerso” ha assegnato alle Regioni la gravosa responsabilità di delineare delle strategie volte a intervenire in maniera più incisiva.** In questi primi mesi, tra le Regioni che si sono distinte per un approccio più virtuoso, forte anche dell'esperienza maturata negli anni precedenti, vi sono Lombardia e Campania.

*«Nella gestione dell'Epatite C, la Lombardia è sempre stata eccellente, vantando tempi di attesa limitati e sistemi di cura efficienti – ha spiegato il Prof. Aghemo – Dopo il trauma della prima*



*A causa di questo rallentamento nei trattamenti di eradicazione dell'Epatite C, l'Italia non è più in linea con l'obiettivo dell'OMS, che si sarebbe potuto perseguire solo con il trattamento di 30-45mila pazienti l'anno, un ritmo di marcia ampiamente disatteso. Gli effetti sul lungo periodo rischiano di essere particolarmente negativi: gli studi realizzati da AISF sull'impatto della pandemia a livello mondiale prevedono un notevole incremento di morti da qui a venti anni a causa di mancate diagnosi e controlli; sebbene l'Epatite C abbia una lenta progressione, le sue conseguenze possono essere letali».*

Lo stanziamento dei fondi per la ricerca del

*ondata della pandemia, nei mesi invernali, rispetto ad altre regioni, l'attività non ha rallentato più di tanto. Inoltre, per favorire l'emersione del sommerso, vi erano delle strategie già in cantiere, così abbiamo applicato dei modelli già varati, mirando alle cosiddette popolazioni speciali, quali quelle accolte da carceri e SerD. Inoltre, in varie strutture sta partendo un lavoro di diagnosi intraospedaliera, mediante il quale si unisce lo screening per l'Epatite C alla vaccinazione anticovid».*

# LIBRE GGIA NDO

DI  
MARINELLA  
ZETTI

In questo numero vi propongo tre saggi. Il primo è con "Queer" di Maya De Leo (Einaudi) una storia culturale della comunità LGBT+. Il volume rappresenta la prima storia completa delle sessualità e delle identità LGBT+ in Occidente dal XVIII secolo al tempo presente. Intrecciando nell'analisi una varietà di fonti, dalle memorie alla letteratura, dalla trattatistica alla cronaca, il libro offre una lettura inedita della storia contemporanea: dal ruolo della sessualità nella formazione degli stati-nazione, alle guerre mondiali, dal giro di vite del dopoguerra alla rivolta di Stonewall, dalla crisi dell'HIV alla rivoluzione queer degli anni Novanta, fino alle nuove sfide degli anni Duemila con la loro apertura verso il futuro. A partire dal Settecento, i più diversi campi del sapere sembrano esprimere un rinnovato interesse, animato da una nuova volontà di controllo e disciplinamento, verso sessualità e identità di genere: chi e cosa è "normale"? E perché? La storia di queste domande è intrecciata a quella delle risposte, individuali e collettive, resistenti e creative, prodotte dalla comunità LGBT+: una storia che abbraccia ben più dei destini di una minoranza e parla al nostro presente nella sua interezza. L'obiettivo di questo libro è di interrogare storicamente il processo che conduce all'individuazione di un gruppo della popolazione accomunato da alcuni tratti che sfuggono alle norme su genere e

sessualità dell'età contemporanea, messe a punto teoricamente nell'Occidente europeo e nordamericano tra il XVIII e il XIX secolo e contestualmente tradotte in pratiche concrete che ancora oggi regolano le nostre vite. La comunità così individuata non è qui considerata come un gruppo omogeneo: al centro di questo volume si trovano, al contrario, proprio le differenze e i conflitti tra le varie soggettività ed esperienze che animano un insieme eterogeneo, dislocato su scenari culturali e geografici profondamente diversificati. Una trama discorsiva comune, tuttavia, innerva il campo dei saperi e delle pratiche relative a generi e sessualità informando l'intero spazio sociale e culturale: è la tessitura di questa trama che il libro si propone di restituire a chi legge. Maya De Leo è docente a contratto di storia dell'omosessualità presso il corso di laurea in DAMS dell'Università degli studi di Torino ed è stata docente a contratto di Storia di genere presso il Corso di laurea magistrale in Scienze Storiche dell'università degli studi di Genova.

Partendo da un «caso insoluto», "Il delitto di Giarre" di Francesco Lepore (Rizzoli) ripercorre le battaglie del movimento LGBT+ in Italia. Quasi abbracciati e mano nella mano, uccisi entrambi da un colpo di pistola alla testa. Furono trovati così a Giarre, il 31 ottobre 1980, sotto un enorme pino marittimo nella Vigna del Principe, i corpi del venticinquenne Giorgio Agatino Giammona e del quindicenne Antonio Galatola, detto Toni. I due erano scomparsi quattordici giorni prima. Subito, nella cittadina del catanese, si inizia a vociferare di doppio suicidio, o di omicidio-suicidio. Per tutti, in paese, le vittime erano i ziti «i

fidanzati» e Giorgio veniva ormai da tempo additato quale puppu cu bullu: un «frocio patentato», insomma, accusato di aver travolto un giovane innocente. A rendere inaccettabile quella relazione era, in realtà, solo l'orientamento sessuale dei due: a quella stessa società sembrava assolutamente normale che una sorella di Toni fosse andata via di casa a dodici anni, e a quindici fosse già madre. Intanto, mentre i parenti delle vittime si affannano a negarne l'omosessualità, le indagini si infrangono contro un muro di silenzio e i punti da chiarire restano tanti. Com'è possibile che i cadaveri siano stati rinvenuti in una zona battuta, a poche centinaia di metri dalla caserma dei carabinieri? E come conciliare la posizione dei corpi e la traiettoria dei proiettili con l'ipotesi di suicidio-omicidio? Infatti, di lì a pochi giorni, il tredicenne Francesco Messina nipote di Toni confessa: i due l'hanno supplicato di ucciderli, e sono arrivati persino a minacciarlo di morte se non li avesse aiutati. Poi, però, il ragazzino ritratta, sostenendo di aver confessato dietro pressione delle forze dell'ordine. Quello che è certo è che Giorgio e Toni sono stati uccisi dal pregiudizio di una intera comunità nei loro riguardi. La vicenda scosse fortemente l'opinione pubblica, che fu portata per la prima volta a riconoscere l'esistenza dell'effettiva discriminazione verso le persone omosessuali. Come diretta conseguenza, il 9 dicembre 1980, sull'onda emotiva della grande manifestazione tenutasi a Giarre, veniva fondato a Palermo il primo nucleo di Arcigay, la più importante associazione LGBT+ italiana. Attraverso l'attenta ricostruzione del delitto (alla luce delle carte processuali, degli articoli coevi, di testimonianze provenienti dall'ambiente familiare degli ziti, da quello civico giarrese e

da quello degli attivisti/e)  
Francesco Lepore racconta  
quattro decenni di battaglie e  
rivendicazioni del movimento  
LGBT+ italiano.

Francesco Lepore è giornalista  
e studioso di storia della  
spiritualità cristiana in epoca  
medievale e moderna. Si occupa  
di Vaticano e temi LGBT+ per  
Linkiesta, su cui cura anche il  
blog quotidiano in lingua latina  
O tempora, o mores che ha  
avuto una citazione anche sul  
New York Times.

Concludo con "Fuori i nomi" di  
Simone Alliva, edizioni  
Fandango. Sulla quarta di  
copertina c'è scritto: "Serve  
ricordare il passato per  
immaginare il futuro", una  
sintetica spiegazione di cosa si  
propone l'autore.

Questo non è un volume di  
storia, è un libro di vite, di  
incontri, scontri e coincidenze.  
Fondato nel 1971 Fuori! è stato il  
primo Movimento di liberazione  
sessuale italiano. A distanza di  
cinquant'anni dalla nascita la  
comunità e i suoi protagonisti si  
raccontano in una raccolta  
unica, fatta di storie e di parole  
di chi ha resistito alla piaga  
mortale dell'Aids, alla violenza  
della destra religiosa,  
all'omotransfobia, politica e  
sociale che ancora oggi non  
consente la piena uguaglianza  
di diritti. L'autore mette in luce  
le radici storiche di un  
movimento, attraverso le parole  
di chi quelle battaglie, le ha  
combattute in prima persona.  
Se volete saperne di più sul  
Movimento, ve lo consiglio.  
Giornalista professionista,

Simone Alliva vive a Roma dove  
scrive di cronaca politica e  
diritti civili. Collabora con  
L'Espresso, Esquire Italia, La  
Stampa. Proprio per L'Espresso  
ha realizzato diverse inchieste  
tra le quali "L'Italia è omofoba",  
vincitrice dei Diversity Media  
Awards 2020. Nello stesso anno  
ha pubblicato per Fandango  
Libri "Caccia All'Omo: Viaggio  
nel paese dell'omofobia", uno  
dei libri che abbiamo  
presentato in ASA.

In ASA vi aspettano tantissimi  
libri, fumetti, Cd, Dvd e dischi  
in vinile a prezzi molto bassi,  
praticamente quasi regalati.  
Prima di passare in associazione  
verificate gli orari di apertura.

Buona lettura.



Ciao sono Angelo ho 46 anni cerco una donna x  
relazione x contatto  
3403089406

Ciao mi chiamo Giulia, sono una donna di 56anni  
indipendente. Cerco un uomo max 60anni, per amicizia  
poi si vedrà. Zona Milano e periferia. Grazie a chi mi  
risponde. Un dolce sorriso a chi mi legge. Ciao  
ayita65mi@gmail.com

Mi chiamo Marcello ho 60 anni e sono positivo dal 1983.

Vorrei conoscere una coetanea per amicizia e per  
condividere la nostra esperienza di vita ed  
eventualmente approfondire la nostra conoscenza.  
Sono un fumatore. Il mio telefono 3460868854

Mi chiamo Giorgio ho 62 anni ben portati fisico atletico,  
glabro h.1.77 per kg. 64. Gay vivo a Como sono HIV+  
con virologia negativa in terapia presso ospedale sacco  
di Milano. Mi farebbe piacere conoscere uomo coetaneo  
o anche sui 55 anni per amicizia/relazione. Se interessati  
il mio contatto giolaska69@gmail.com

Mauro 50 anni carino, simpatico e allegro, della  
provincia di Milano. Cerco amicizia o anche relazione  
con donna. Sieropositivo da 16 anni, per adesso tutto  
bene. 3427607739

Buongiorno sono angelo cerco una donna x amicizia ed  
eventualmente una relazione il mio contatto  
3403089406

Sono Mauro, 55 anni, lago di garda, ottima salute, hiv  
mai avuto problemi a parte quello psicologico, da solo  
ultimamente mi annoio.... donna cercasi.  
rasteroid@virgilio.it

Ciao, mi chiamo Marco, ho 48 anni, gay buone  
condizioni cliniche, abito vicino a Milano. Cerco uomo  
per amicizia eventuale relazione. Sono dolce, passionale.  
Scrivimi: azzurrosereno71@libero.it

Andrea 41anni, 183x80kg, fisico sportivo e definito,  
dicono bel ragazzo, abito tra BG e MI, ottima posizione,

mi piace il fitness e amo viaggiare come posso, da 5 anni in questo mondo, single da 2 anni dopo una relazione di 7, mi piacerebbe conoscere una ragazza inizialmente per amicizia... poi si vedrà. email: moroni265@gmail.com

Ciao, sono Alessandro ho 55 anni sierio+ sto bene viremia negativa. Abito in provincia di Lodi, nel basso lodigiano. Cerco una donna che come me ha lo stesso problema sono alto 1.80 peso 80 kg, mi piace viaggiare, cinema, ballo e uscire a cena. Per contattarmi WhatsApp o SMS al 3400067695.

Io sono Luigi, 44 anni e cerco una donna. Abito a Milano. 334 3307862.

53enne, asintomatico, fisico snello, atletico di Brescia. Desidero conoscere una donna per amicizia finalizzata a una relazione. No avventure. Tel. 3405730912

Ciao, ho 53 anni, in ottima salute. Sono un uomo dolce che cerca una donna per amicizia o altro più o meno coetanea per passare il tempo libero insieme e per condividere il problema. Amo la natura, andare in moto e gite fuori porta. Abito a Desio. A presto. Tel 348 7274912 email vittorio.busignani@yahoo.it

Ciao, Mi chiamo Andrea e vivo a Modena, sierio+, ho 56 anni ben portati, sportivo amante dei viaggi. Vorrei conoscere una donna per amicizia ed eventualmente una relazione importante. scrivimi : dg\_andre@hotmail.com

Buongiorno, sono una donna di 64 anni e vivo in provincia di Monza-Brianza. Amo andare a ballare il liscio, ascoltare la musica, stare in compagnia, chiacchierare e divertirmi. Sono sensibile e elegante. Cerco persone con cui trascorrere momenti piacevoli, amiche, amici e sarei felice di coltivare una nuova relazione sentimentale con un uomo serio che condivida i miei interessi. Un sorriso, Carmela 349 7509711

Ciao, cerco una ragazza con età compresa tra i 25-40 anni, disponibile ad instaurare qualsiasi tipo di relazione ovvero amicizia, affettuosa oppure semplicemente condivisione del problema, non mi interessa il contenitore ma il contenuto ovvero il cuore. sono di Milano. La mia mail è freedom7@hotmail.it

Ciao sono Gio, ho 56 di bell' aspetto, cerco un compagno più o meno coetaneo in zona Milano. Io HIV. L'importante che sia a modo, soprattutto semplice e attivo. Poi conoscendosi ci si capisce meglio. Il mio numero di telefono è 347 5003010. a presto.

**Per pubblicare un annuncio, inviare il testo all'indirizzo email: [essepiu@asamilano.org](mailto:essepiu@asamilano.org)**  
**La presenza degli annunci è subordinata allo spazio disponibile e all'arrivo di nuovi annunci.**



**LE NOSTRE  
ATTIVITÀ**

**Centralino informativo HIV/AIDS :** 02/58107084, con il coordinamento di ISS / Ministero della Salute (progetto Re.Te.AIDS), lunedì - venerdì , ore 10-18.

**ASAMobile:** Servizio di accompagnamento rivolto a persone sieropositive che devono recarsi in ospedale per visite o cure in day hospital.

**Counselling:** Vis-à-vis e consulenza psicologica per persone sieropositive, parenti e partner.

**Gruppo The Names Project:** Le Coperte dei Nomi sono state digitalizzate, grazie alla collaborazione con Google. Ora sono sempre accessibili e visibili sul sito [Art&Culture di Google](https://g.co/arts/KUpUcCdBdjesjmXK8): <https://g.co/arts/KUpUcCdBdjesjmXK8>

**International AIDS Candlelight Memorial:** fiaccolata commemorativa in memoria delle vittime dell'AIDS, ogni anno a Maggio.

**Gruppo scuole:** Interventi di informazione e prevenzione nelle scuole.

**HIV/IST info-Point :** Test HIV e diffusione di materiale informativo e preservativi nei luoghi di aggregazione, eventi e locali.

**Gruppo over60:** gruppo di volontari ASA over50 e gay. Per informazioni scrivere a: [asaover60@gmail.com](mailto:asaover60@gmail.com).

**Gruppo carcere:** Iniziative di informazione e prevenzione nel carcere di San Vittore.

**Essepiù:** Bimestrale di informazione e riflessione rivolto a persone sieropositive e a chiunque voglia saperne di più.

**bASAr Mercatino Solidale:** Mercatino di beneficenza per la raccolta di fondi a sostegno di ASA e i progetti - Ogni secondo sabato del mese dalle 10 alle 18.

**Asta E-bay:** Vendita di abbigliamento e oggetto a sostegno di ASA e i progetti, nell'area aste di beneficenza.

**HIV a quattr'occhi:** serata informativa a cadenza mensile dedicata soprattutto a chi ha scoperto da poco di essere sieropositivo, per dialogare e ricevere informazioni da qualcuno che non sia un infettivologo o uno psicologo.

**Test HIV Rapido:** Nella sede di via Arena 25, ogni terzo giovedì del mese, dalle 18 alle 21, gratuito e senza appuntamento. Esito in 20 minuti.

Per informazioni: [essepiu@asamilano.org](mailto:essepiu@asamilano.org)